

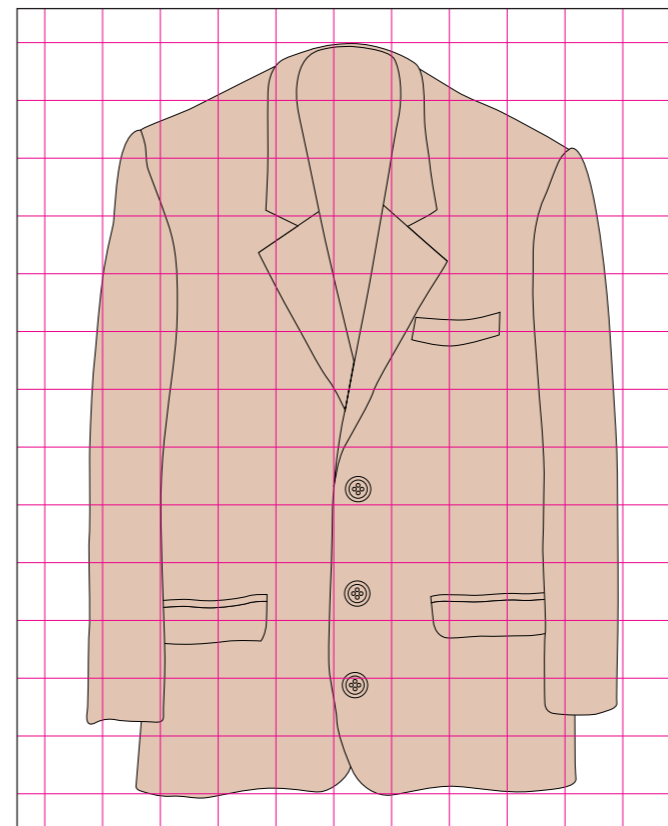
Completo d'autore

Sgorbia, scalpello e mazzuolo, usati con molta abilità, per un complemento d'arredo veramente originale



Di solito l'inganno viene biasimato e chi inganna può essere anche perseguito legalmente. Biasimo e condanna, però, si trasformano in approvazione e lode quando l'inganno si trasforma in arte e precisamente in quella particolare nicchia che viene chiamata trompe l'oeil, con un termine francese che tradotto letteralmente significa frega l'occhio (tromper ha la stessa connotazione negativa di fregare) e consiste nel riprodurre qualcosa, qui due oggetti, ma anche paesaggi, vedute architettoniche o animali con tale minuziosa precisione da farli credere veri. Quest'arte è tanto an-

Di un assoluto realismo, i due capi sembrano pronti per essere indossati. Intagliate perfino tutte le cuciture (anche il filo dei bottoni) e le pinces di giacca e pantaloni.



tica da trovarne begli esempi anche negli scavi di Ercolano e Pompei dove sconosciuti e bravissimi pittori riuscivano, dipingendo sulle pareti finestre aperte su giardini, a dare a locali angusti un'ampiezza sconfinata. Con alterne vicende dettate dalla moda il trompe l'oeil non ha mai cessato di stupire chi ne vedeva i risultati e di questi tempi ha visto un vigoroso risveglio.

● Giacca e pantaloni

Chi, se lo vedesse appeso in un armadio o ad un porta abiti da grande magazzino, non avrebbe la tentazione di indossare questo bel completo di ottimo taglio e di un colore così originale? Difficile però tirar giù i capi dalle grucce e sbottonare la giacca, visto che l'abito non esce da una sartoria, ma dal laboratorio dello scultore Luigi Bartolini che di quest'arte è un riconosciuto maestro. Giacca e pantaloni, infatti, sono ricavati con magistra-

le lavoro di sgorbia, scalpello e mazzuolo, da due spesse tavole di buon legno esotico perfettamente stagionate. Ad ottenere il risultato, comunque, non basta l'abilità manuale se questa non è aiutata da un grande amore per il materiale, trattato, potremmo dire, come carne viva lungamente accarezzata nelle fasi finali del lavoro.

● Le basi del lavoro

Michelangelo diceva che in ogni masso di marmo c'è già una statua completamente finita e che quindi basta "togliere il sovrachio" per finire il lavoro. Se questo è vero per il marmo tanto più lo è per un materiale come il legno, la cui struttura non è omogenea e risponde allo scalpello in modo diverso secondo la direzione della vena. In pratica è lo stesso pezzo di legno a dire che cosa se ne possa cavare fuori e l'abilità dello scultore sta appunto nell'indovinare i desideri del materiale. ■

Come si parte

Il disegno dell'oggetto, ingrandito alla misura voluta, si riporta sulla tavola da scolpire, marcandone bene i contorni. Chi non è un bravo disegnatore può ricorrere a poster o a fotografie fatte ingrandire in scala 1:1 e ricalcarne i particolari con carta carbone. La tavola si sbozza con la circolare o l'alternativo, stando un paio di millimetri all'esterno del disegno. I contorni esatti si raggiungono con raspa e carta abrasiva.



Inutile dire che un lavoro del genere può essere affrontato con successo solo da chi ha già una buona pratica di intaglio e scultura. L'intaglio si comincia con una sgorbia (affilatissima) con la quale si scavano prima il contorno esterno del bavero e quello interno delle maniche che servono da guida e riferimento per l'ulteriore modellato della parte anteriore. Ci vogliono buon occhio e buone mani per ottenere fra gli elementi (bavero, tasche, maniche) un dislivello realistico.





1 Dal grezzo al finito

1: le scanalature lasciate dal lavoro di sgorbia vengono lisciate dallo scalpello al quale sono affidati anche i tagli diritti, come l'orlo del taschino e le punte dei revers, e la creazione dei sottosquadra del colletto.

Lo scalpello viene usato prima con il mazzuolo e poi sapientemente guidato a mano libera così da meglio sentire l'andamento della vena. Completato tutto l'esterno si procede a scavare dentro il colletto, sempre cominciando con la sgorbia e continuando con lo scalpello, creando i due pezzi visibili dell'appendiabito e, ovviamente, anche i sottosquadra sotto il bavero.

2: nella scultura, specie per il legno, si hanno due scuole: quella che ama lasciar visibili i segni dello scalpello e quella che preferisce farli scomparire. In un oggetto trompe l'oeil



3 è ovvio scegliere la seconda soluzione e lavorare accuratamente con tamponi abrasivi.

3-4: volendo riprodurre l'aspetto del tessuto si usa il trucco di levigare prima tutto a specchio con carta 120 o 150 e poi, ma ci vuole mano abile e ferma, ripassare la levigatura con due mani incrociate di carta di grana 60. La finitura a gommalacca prevede più stesure intervallate da leggere passate con carta vetrata finissima.

